

# La Regione sospende Casarin Al via il processo disciplinare

## L'ex segretario di Chisso, dopo il patteggiamento, si era messo in ferie

**VENEZIA** La Regione (ri)sospende Enzo Casarin, l'ex capo segreteria dell'ex assessore alle Infrastrutture Renato Chisso, uscito dall'inchiesta Mose grazie al patteggiamento ed ora rientrato al suo posto tra lo sconcerto dei più.

La decisione, presa dalla direzione delle Risorse umane d'intesa con l'Avvocatura civica, segue le polemiche scoppiate alla notizia del reintegro di Casarin nell'ente, in qualità di dipendente di ruolo. Una procedura imposta dalla legge e pur tuttavia contestata non solo dalle forze di opposizione (su tutte, il Movimento Cinque Stelle) ma anche dal governatore Luca Zaia e dalla sua squadra di giunta: «Vorrei fare pulizia - è sbottato Zaia - ma le norme me lo impediscono». Casarin, vicino a Chisso fin dai tempi della comune militanza socialista, già nei guai nella prima Tangentopoli veneta, poi sindaco di Martellago, infine braccio destro del fu potentissimo «assessore all'asfalto», per il pool che indaga sulle tangenti del Mose sarebbe stato lo spalzone delle mazzette destinate a Chisso e per questo, dopo essere finito agli arresti nella «retata storica» del 4 giugno scorso, ha patteggiato il 28 novembre scorso 1 anno e 8 mesi di carcere, più la confisca di 115 mila euro. Da quel giorno, essendo dipendente assunto dopo regolare concorso (l'incarico di capo segreteria era fiduciario ed è arrivato solo in un secondo momento), Casarin è formalmente rientrato al suo posto, anche se in realtà a Palazzo non ha più messo piede, preferendo godersi sei mesi di ferie arretrate (a stipendio pieno,

ovviamente). Di qui le polemiche, a cui la Regione aveva replicato spiegando di non poter fare nulla fino a che non fosse stata recapitata all'Avvocatura la documentazione relativa al patteggiamento. Cosa che è accaduta mercoledì. Un paio di giorni per leggere le carte, quindi ieri la decisione dell'ufficio del personale: Casarin è sospeso dal servizio (per la seconda volta, a dire il vero: accadde già dopo l'arresto e fino al patteggiamento, come previsto dalla legge Severino) e la Regione «darà corso alle conseguenti valutazioni di natura disciplinare che potranno portare all'applicazione di tutte le sanzioni previste dalla normativa vigente, dopo valutazione dell'ufficio per i procedimenti disciplinari». Si arriverà fino al licenziamento? Al momento è difficile dirlo. Di certo c'è che, pur sospeso, Casarin continuerà a percepire il 50% dello stipendio base, più l'anzianità e gli assegni famigliari.

L'ex braccio destro di Chisso, tramite il suo legale Antonio Forza, da tempo è in contatto con l'Avvocatura regionale per capire quale sarà il suo futuro, tanto più che la sentenza non è ancora definitiva (il patteggiamento è stato infatti impugnato in Cassazione). Né Casarin, né il suo avvocato vogliono commentare gli sviluppi della vicenda, ma nei giorni scorsi Forza aveva già ricordato che il suo assistito tornerebbe a lavorare in Regione non certo come dirigente, visto che non lo è, ma nelle mansioni di semplice bibliotecario, un impiegato di livello C.

**Marco Bonet**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda



● Enzo Casarin ex capo della segreteria dell'ex assessore alle Infrastrutture Renato Chisso, dopo aver patteggiato 1 anno e 8 mesi nell'inchiesta Mose, era rientrato in Regione

